

CONTATTI GRECO-SANNITICI: I BOLLI OSCHI CON INDICAZIONE EPONIMA

La nostra conoscenza dei bolli oschi, che nello *Handbuch* del Vetter¹ erano presenti in numero abbastanza esiguo, negli ultimi venti anni risulta notevolmente incrementata sia per quanto riguarda la quantità, sia per quanto riguarda la qualità. L'incremento è dovuto principalmente ai numerosi nuovi bolli provenienti soprattutto dal Sannio e dalla Campania²; tra questi si nota un numero abbastanza consistente di bolli provenienti da Boiano (CB) e da Campochiaro (CB), che sono caratterizzati dalla presenza, oltre che della consueta formula onomastica abbreviata, anche dal ricorrere dell'abbreviazione *m.t.* che precede (in pochi casi invece segue) l'abbreviazione onomastica. Ci troviamo dunque di fronte al nome proprio e alla qualifica di *meddix tuticus*, il supremo magistrato delle comunità sannitiche.

Il primo cospicuo nucleo di questi bolli contenenti il nome del *meddix* è stato pubblicato da Gianfranco De Benedittis e da Stefania Capini in *StEtr* XLVI, 1978 e ancora da Stefania Capini in *StEtr* XLVII, 1979; un successivo apporto è stato dato dalla pubblicazione di alcuni altri bolli di questo tipo ad opera di Stefania Capini in *StEtr* LIII, 1985 (1987); questi bolli costituiscono un importante corpus, omogeneo quanto a tipologia e a luogo di rinvenimento (le pendici dei monti del Matese, in pieno Sannio).

Di questi bolli ha trattato ampiamente Prosdocimi 1980 in collegamento con l'iscrizione osca da Schiavi d'Abruzzo (Chieti), che, contenendo il nome del magistrato eponimo in scriptio plena, costituisce il plausibile supporto interpretativo per assegnare al testo di questi bolli valore eponimo; la prospettiva di quel lavoro era soprattutto lo studio degli aspetti sintattici nelle iscrizioni italiche ed era particolarmente incentrato sulle formule contenenti titolature magistratuali.

La successiva pubblicazione ad opera di Stefania Capini in *StEtr* LIII, 1985 (1987) di altri bolli di questo tipo e il suo cursorio intervento riguardo all'ipotesi

Abbreviazioni particolari:

P. POCETTI 1979

Ve VETTER, *HdbItDial*

¹ Si tenga presente che nella silloge del Vetter non si dà l'esatta percezione della consistenza numerica degli esemplari, dato che dei bolli viene fornito soltanto il testo in quanto tale, senza dar conto del fatto che un medesimo testo sia presente su più oggetti.

² La *Rivista di Epigrafia Italica* in *Studi Etruschi* è la sede in cui prevalentemente sono stati pubblicati i testi dei nuovi bolli.

interpretativa proposta da Prosdocimi sulla posizione di *m.t.*' talvolta posposto, ma più frequentemente preposto al nome proprio ivi menzionato, riportano l'attenzione su questi bolli, sui quali successivamente è tornato anche La Regina 1989 in uno studio angolato in prospettiva storica e prosopografica.

Riprendo qui la questione, partendo dalle osservazioni espresse dagli studiosi precedenti ed evidenziando un nuovo dato⁴ particolarmente rilevante, a mio modo di vedere, soprattutto in una prospettiva di analisi rivolta ai probemi del contatto linguistico e dell'interferenza: si tratta del ritrovamento di bolli greci nel centro sannitico di Monte Vairano (CB), pubblicati da Gabriella Bevilacqua nel 1980, contemporaneamente all'articolo di Prosdocimi 1980, che quindi non ha potuto tenerne conto. È proprio la documentazione di una presenza di grecità in loco che ritengo elemento importante per delineare un quadro sociolinguistico in cui inserire lo studio della particolare struttura di questi testi.

Si riporta qui di seguito l'elenco aggiornato dei bolli oschi nei quali è presente la qualifica di *m.t.*; seguo lo schema fornito da Prosdocimi 1980, p. 209, il quale li distribuisce in tre serie, operando una prima distinzione tra i bolli contenenti una sola formula onomastica (colonna A) e quelli contenenti due formule onomastiche (colonna B); all'interno della colonna A viene fatta una ulteriore sottodistinzione in base alla posizione di *m.t.* rispetto alla formula onomastica (colonna A1, *m.t.* precede il nome proprio, e colonna A2, *m.t.* segue).

A1 (<i>m.t.</i> precede)	A2 (<i>m.t.</i> segue)	B (due nomi)
P. 40 m.t.l.klí.l.	P. 83]mr. m.t.	P. 42 v.kr.mt.l.kar
P. 58 [m.]t.l.klí.l	P. 84]ai ú m t (= P. 50)	P. 67 [n]i.staa.m.t.g.paap.
P. 69 m.t.l.klí.l	REI 1987 g.papi.mt.m.t.x	mit
P. 44 m.t.tr.sadri.tr		Ve 160a ni.staa.m.t.g.paap.
P. 71 m.t.tr.sadri.tr		mit
P. 47 m.t.g.nim.hn		P. 68 g. kain mt. l.st[
P. 48 m.t.n.púmt.g		Ve 160b g.kain ⁵ .m.t.l.stai
P. 66 = Ve159 (= P. 59 fr) mt.pk.lai.pk		mr
P. 70 m.t.mi.heri.úv		
P. 72 m.t.mz.sta.st		
P. 73 m.t.sn.staí mitl. k		

³ Il punto di partenza della nota della Capini è costituito dal rinvenimento, nella zona del santuario italico di Campochiaro, del bollo *g.papi.mt.m.t.x* che completa il testo *]api.m.t.η[* del bollo rinvenuto nella zona di S. Michele Arcangelo presso Boiano, edito da G. DE BENEDITTIS, in REI 1978, p. 412, n. 4 (erroneamente citato dalla Capini come p. 415, n. 21); le osservazioni della Capini sono in funzione dell'ipotesi che *m.t.x* sia abbreviazione di una formula di 'meddix tívtiks decennale', ipotesi su cui non mi soffermo in questa sede.

⁴ PROSDOCIMI 1980 ha potuto basare il suo studio sui bolli del '78 e del '79 (non su quelli dell'87).

⁵ In Ve 160b troviamo la lettura *kan* che oggi, grazie a P. 68 possiamo correggere in *kain*.

P. 80 m.t.úl.ega.úl	
P. 82 (+ REI VII, 30)	
m.t.mi.dek.g	
REI 1987 m.tl stai.mr	
REI 1987 m.t.bn. bet.- []	

Bolli non completi:

P. 43 m.t. mit.p[
 P. 45]api m.t.-[
 P. 50]taúmit (= P. 85]l. sta ú mit)
 P. 57]t.n.pap.mr[
 P. 59]t. pk. l[(= Ve 159 = P. 66)
 P. 75 m t ni pumti[
 P. 77 m.t.g.st.-
 P. 78 mt.s- [
 REI 1979, 31 m t mi d-[---]
 REI 1979, 31 m t mes[

Come risulta evidente, in questi testi di norma *m.t.* precede la formula onomastica singola; esistono tre casi⁶ in cui *m.t.* segue la formula onomastica; in presenza di due formule onomastiche, *m.t.* si trova interposto.

Quanto alla posizione di *m.t.* preposto al nome (di fronte alle decine di occorrenze nelle iscrizioni osche che mostrano la posposizione di *m.t.* rispetto al nome a cui si riferiscono), Prosdocimi la spiega collegando il testo di questi bolli con l'iscrizione da Schiavi d'Abruzzo⁷:

m[.]t[.]ni[.]dekitiúd[.]mim[.]púd v. úp st.legú.tanginúd
 aamanafed.esidum.p[rú]fa[tt]ed.úpsed.g.paapi[.]g[.]f[.]

Qui l'eponimia del *meddix tuticus* è espressa con l'abbreviazione *m.t.* preposta al nome *ni. dekitiúd* in scriptio plena⁸. L'esistenza di questa iscrizione rende plausibile interpretare come eponimica la struttura dei bolli del tipo *m. t. X.*⁹ Infatti,

⁶ Nel 1978, i bolli con *m.t.* posposto al nome proprio erano solo due, il terzo si è aggiunto successivamente (CAPINI 1985 [1987]).

⁷ Si riporta qui il testo secondo la trascrizione di POCSETTI 1979, p. 49.

⁸ POCSETTI 1979 aveva qualificato *m. t. ni. dekitiúd* come ablativo assoluto e vi aveva visto un latinismo; PROSDOCIMI 1980 non ritiene necessario parlare di latinismo, ma afferma che «è chiara la funzione di determinazione circostanziale e/o cronologica, con funzione di eponimia». L'interpretazione di Prosdocimi si differenzia da quella di Poccetti nella restante parte dell'iscrizione; anziché interpretare]púd come cognomen del meddix, previa integrazione iniziale, Prosdocimi vede in]púd l'inizio di una relativa (essendo testimoniato in osco il pronome relativo]púd) e traduce: «Essendo meddix N.D. – questo che V.Up. commise e approvò – eseguì G. Papio di G.».

⁹ In questo caso Prosdocimi ricorre alla decodificazione di un testo breve mediante il confronto con un testo in extenso.

se in un testo come quello da Schiavi, che evidenzia l'eponimia per datare l'opera di *g. paapi. g.*, commissionata e approvata da *v. úp. st.*, la posizione di *m. t.* che precede la formula onomastica potrebbe essere spiegata nell'ambito di una (generica) marcatezza¹⁰ della sintassi del testo, la medesima posizione di *m. t.* nei bolli sopra considerati induce a ricercarne la causa in una marcatezza più specifica: il titolo precede quando la menzione del personaggio ha funzione eponima e segue quando il personaggio è nominato come soggetto semantico o, in altri termini, come agente dell'azione.

Seguendo il ragionamento basato sull'ordine dei costituenti della frase, i bolli che presentano *m. t.* posposto al nome vengono quindi spiegati non tanto come infrazione alla regola generale dell'espressione eponima, rappresentata dalla maggioranza dei bolli con *m. t.* preposto, quanto piuttosto col fatto che qui il *meddix* è nominato non come eponimo, ma come esecutore. In altre parole, nel caso di A1 è possibile inferire una doppia possibilità di interpretazione testuale: o l'esecutore non è nominato, perché considerato non rilevante rispetto all'eponimia, oppure eponimo ed esecutore si identificano, ma la funzione dell'eponimia è sentita rilevante rispetto all'esecuzione, donde la struttura *m. t. X*; nel caso di A2 avremmo coincidenza tra eponimia ed esecuzione, ma con l'esecuzione vista preminente rispetto all'eponimia, donde la struttura *X m. t.*

Per quanto riguarda i casi di *m. t.* interposto tra due formule onomastiche, l'incertezza dell'attribuzione di *m. t.* alla prima o alla seconda¹¹ mi sembra che possa essere considerata risolta, proprio prendendo in considerazione un importante elemento desumibile dai dati materiali: mi riferisco al rinvenimento del bollo da Campochiaro, (appartenente a quel gruppo di bolli pubblicati da Stefania Capini nel 1987), il cui testo *m. t. l. stai. mr* comprova che nel bollo Ve 160b *g. kain. m. t. l. stai. mr* il *meddix* è indubbiamente il secondo, coincidendo questo col nome del *meddix* del sopra citato bollo da Campochiaro, integro in ogni sua parte e pertanto appartenente alla serie qui contraddistinta con A1¹².

Accertata l'eponimia della struttura linguistica *m. t. X*, vengo ora al punto che

¹⁰ Intendo 'marcato' come sinonimo di 'provvisto di marca distintiva', 'caratterizzato' o, in sintassi, 'messo in rilievo': in un enunciato, infatti, si intende marcato quell'ordine dei costituenti che, 'violando' la norma della lingua considerata, attua la focalizzazione di un elemento che solitamente occupa un'altra posizione nella frase. Infatti, nell'iscrizione qui esaminata, a fronte dell'ordine sintattico S(oggetto) V(erbo), normale per l'osco (così nella frase relativa *púd v. úp st legü. tanginüd / aamana-fed* si ha SV), abbiamo nella principale l'ordine inconsueto VS, volto alla messa in rilievo dell'esecutore (*úpsed g. paapii. g.*).

¹¹ PROSDOCIMI 1980, p. 210 sgg., in conseguenza di quanto affermato a proposito dei bolli del tipo *m. t. X*, intende la qualifica *m. t.*, interposta tra due formule onomastiche, riferita alla seconda.

¹² Il testo del bollo da Campochiaro mi sembra che indebolisca anche l'ipotesi di La Regina (1989, p. 328) secondo il quale *m. t.* interposto tra due nomi propri debba essere considerato riferito a entrambi.

intendo evidenziare in questa nota: ritengo infatti che l'uso stesso di datare i bolli mediante il nome del *meddix* in carica meriti qualche riflessione.

La datazione di un manufatto ceramico mediante il nome dell'eponimo è un uso greco che si riscontra con grande frequenza nei bolli anforari rodii, che si contraddistinguono proprio per questa peculiarità dell'eponimato¹³.

Particolarmente significativo per il nostro studio risulta dunque il ritrovamento di un cospicuo numero di bolli anforari rodii nel centro sannitico di Monte Vairano (Bevilacqua 1980): si tratta di bolli in lingua greca che contengono la datazione espressa, secondo una prassi usuale nei bolli rodii, mediante un nome proprio al genitivo, retto dalla preposizione ἐπί. Si riporta qui il testo dei bolli eponimi pubblicati dalla Bevilacqua:

ἐπὶ Ἀρχιδάμου Βατρομίου
 ἐπὶ Σωκράτους Σ
 [ἐπὶ] Δάμωνο[ς Αρτ]αμπίου
 ἐπὶ [Ἀριστο]πόλ[ιος] Βαδρο[μίου]

L'eponimia viene usualmente espressa nei documenti greci tramite formule del tipo ἐπὶ τοῦ δεινός ἄρχοντος: le formule eponimiche su bolli appaiono ellittiche di ἄρχοντος che è comunque facilmente sottintendibile e la cui ellissi è pienamente giustificata dallo spazio limitato di un bollo.

La portata culturale del ritrovamento dei bolli anforari rodii da Monte Vairano in rapporto ai bolli oschi in questione, datati col nome del *meddix*, mi sembra di grande rilevanza. Identificata infatti l'uguaglianza del contesto, costituita appunto dall'appartenenza dei sopra citati testi oschi e greci alla medesima classe testuale (i bolli), sembra plausibile individuare una ulteriore manifestazione di interferenza tra ambito culturale greco ed osco, con evidente adesione dell'osco al modello culturale di maggior prestigio.

Ritengo infatti che il ritrovamento di bolli anforari rodii nel centro sannitico di Monte Vairano possa essere considerato il presupposto culturale che è alla base del sistema di datazione dei bolli oschi di Boiano e Campochiaro mediante l'indicazione del nome del *meddix*.

Bolli anforari rodii con indicazione eponima sono stati ritrovati in molte altre località d'Italia, non solo in quelle dove la presenza greca era consistente e dove il modello culturale greco risulta dominante rispetto alle culture locali, come per esempio a Segesta (cfr. da ultimo Garozzo 1997), ma anche in zone certamente meno ellenizzate, come per esempio Falerii Novi (Bevilacqua 1992).

¹³ A proposito dei bolli rodii si fa rimando, tra i molti, ai lavori di NILSSON 1909, HILLER VON GAERTRINGEN 1931, GRACE 1953, GRACE - SAVVATIANOU 1970 e, più in generale, cfr. *Recherches sur les amphores grecques* 1986.

L'accertata presenza e diffusione in Italia di anfore rodie con i propri peculiari bolli eponimi e, di contro, l'eccezionalità della presenza, limitatamente a questa zona del Sannio, di manufatti ceramici datati mediante la menzione dell'eponimo, richiedono di approfondire le condizioni socio-ambientali che possono aver favorito l'assimilazione da parte della cultura locale della particolare struttura dei bolli rodii.

Significativi in questo senso appaiono alcuni dati provenienti proprio dalla documentazione materiale. Una nota di De Benedittis in *Samnium* 1991, p. 140, ci informa di una massiccia presenza di anfore greche, in particolare rodie, nel Sannio. A proposito dei reperti di questo materiale egli afferma che:

«In mancanza di un quadro distributivo allargabile alle regioni limitrofe (poco sappiamo dell'Abruzzo e della Campania; dati più articolati ci vengono dalla Dauria) non possiamo che limitarci ad esaminare la presenza di questo tipo di materiali nel Sannio dove sono ormai presenti un po' dovunque; quantitativamente trovano la loro massima concentrazione negli scavi di Monte Vairano dove, tra leggibili e non, si è ormai superato l'ordine delle centinaia.

Ciò ripropone l'analisi del ruolo commerciale del Sannio nell'ambito dei grandi mercati del Mar Egeo dove non mancano testimonianze epigrafiche sulla presenza di rappresentanti delle grandi famiglie sannite tra i *mercatores* italici e ci ripropone il problema dei rapporti del Sannio con le rotte mercantili che attraversavano il Mare Adriatico».

Per meglio precisare il quadro individuato dal De Benedittis è opportuno ricordare, per esempio, che una delle più eminenti famiglie del Sannio, quella degli *Staii*, i cui membri ricoprirono più volte la carica di *meddix tuticus*¹⁴, ebbe stretti rapporti con la Grecia; ce lo testimoniano quelle iscrizioni ritrovate a Delo, databili tra il III e il II secolo, che attestano i nomi di *Minatus Staius* che dedica una corona nel tempio di Apollo, di *Gaius Staius* e *Ov. Staius*, autori anch'essi di dediche¹⁵. Siamo di fronte a una situazione di scambi commerciali consolidati tra il Sannio e la Grecia, che costituiscono un terreno fecondo per fenomeni di interferenza culturale.

Più volte è stato evidenziato l'influsso culturale greco per spiegare particolari manifestazioni artistiche, architettoniche o linguistiche del mondo sannitico. Infatti anche il Sannio che, data la sua posizione geografica interna e montuosa, appare

¹⁴ A Pietrabbondante è testimoniato nell'iscrizione Ve 151, appartenente al fregio del tempio A, un *Gn(aius) Staiis metd(iss) t(uticus)* e nelle iscrizioni su vasche, sempre da Pietrabbondante (POCCETTI 1979, nn. 14 e 15), un *Pak(is) Staiis m(eddis) t(uticus)*.

¹⁵ La documentazione della presenza degli *Staii* a Delo è stata raccolta da HATZFELD 1912 e successivamente ricordata da La Regina e Johannowsky in *Hellenismus in Mittelitalien* a proposito degli influssi greci sull'architettura e l'arte nel Sannio; per quanto riguarda i rapporti degli *Staii* con Delo, nel quadro più generale della presenza romana e italica nell'oriente ellenico, si fa rimando inoltre a LAZZERONI 1974, *Delo e l'Italia* 1982 (1984), POCCETTI 1988, CAMPANILE 1994.

meno esposto ai contatti con altri ambiti, non si è dimostrato esente da influssi culturali greci. La documentazione archeologica ci mostra che, a partire dal terzo secolo, la Campania ed anche il Sannio sono, per quel che riguarda l'ambito artistico e in particolare il campo architettonico, fortemente ellenizzati. I lavori di La Regina, Morel e Johannowsky, in *Hellenismus in Mittelitalien*, hanno dettagliatamente mostrato come, dopo la guerra annibalica, l'arte e l'architettura locali sia in Campania sia nel Sannio si discostino decisamente dalle forme di tradizione indigena e mostrino evidenti caratteri di ellenizzazione. All'interno del Sannio questo appare evidente nei luoghi di culto, grandi e piccoli, che risultano diffusi sull'intero territorio; esempi significativi sono, per menzionare solo le località più note, i santuari di Pietrabbondante, di Vastogirardi, di Schiavi d'Abruzzo. Alla base di questi vistosi influssi greci nell'ambito artistico e architettonico ci sono, ovviamente, quegli scambi commerciali che dalle coste della Campania e dell'Adriatico hanno portato i Greci fino nelle zone interne della penisola, seguendo quelle strade di comunicazione che insieme al commercio hanno veicolato la cultura.

In questo quadro non fa certamente eccezione la lingua, nella quale un fenomeno di acquisizione culturale come quello rappresentato dalle formule di datazione dei bolli risulta indizio di una compenetrazione greco-sannitica ancora più significativa di quella che può trasparire da singoli grecismi di lessico; questi infatti, essendo spesso legati ad un particolare ambito o situazione¹⁶, possono essere occasionali e non completamente integrati nel sistema.

L'eponimia dei bolli del Sannio presuppone infatti un'acquisizione di mentalità, frutto di una presenza greca non occasionale, ma ben radicata nel territorio. Quest'osservazione di ordine sociolinguistico appare in linea con i dati storici e archeologici sopra riportati che testimoniano appunto nella zona di Monte Vairano una presenza di anfore greche – e soprattutto rodie – in numero eccezionalmente alto e una famiglia Sannita, facoltosa e politicamente influente, che, per almeno due secoli, ha avuto rapporti sistematici con la Grecia.

Nella prospettiva di una considerazione sociolinguistica dell'eponimia dei bolli di Boiano e Campochiaro sembra opportuno notare che in zone, quali la Lucania e il Bruzio, di accertata grecità stanziale e quindi di sicuro contatto linguistico tra Greci e Sanniti, si riscontrano documenti nei quali la datazione è espressa con una formula eponimica. Non si tratta di bolli ceramici, ma di iscrizioni appartenenti a diverse classi testuali che presentano un'eponimia diversa, anche nell'espressione formale, rispetto a quella riscontrata nei bolli oschi, ma comunque a questa accomunata dall'acquisizione dell'uso greco di datare mediante la menzione del magistrato. Mi riferisco, per esempio, all'iscrizione ἐπί τῆς Νυμμέλου

¹⁶ Vedi, per esempio i grecismi dell'architettura a proposito dei quali cfr. PROSDOCIMI 1976b; un nuovo grecismo architettonico *batrúm* = gr. βάθρον "base" è stato acquisito recentemente in un'iscrizione da Abella, pubblicata da ANTONINI 1996.

ἀρχῆς, ritrovata in località Serra di Vaglio (PZ); qui l'evidente interferenza tra greco ed osco ha prodotto un'iscrizione greca contenente un nome proprio italico e strutturata in modo tale che la tipica espressione eponimica greca rappresentata da ἐπι + gen. del nome di persona, seguito dal titolo ἀρχοντος, si incrocia con l'uso, attestato in alcune iscrizioni italiche, di esprimere l'astratto della magistratura + nome del magistrato al genitivo, come testimoniato da συμπ μεδικιαί [] «nella meddikia di ...» dell'iscrizione dell'elmo Poldi Pezzoli o – con una variante nella costruzione della formula, che si distacca ancor più dal greco – da μαις ἀργιες σου *Μαις Ἀργιες σου* «Maio Arrio nella sua meddikia», testimoniato nell'iscrizione da Muro Lucano rinvenuta nel 1981, pubblicata da Lejeune 1985 e sulla quale è tornata Loretta Del Tutto Palma 1990.

L'eponimia dei bolli oschi del Sannio andrà dunque inserita in una riconsiderazione generale dei grecismi dell'osco¹⁷, nel quadro di un più ampio e articolato esame di varie classi testuali che, pur riflettendo situazioni comunicative diverse, convergono nel mostrare nelle zone di parlata osca una situazione di consistente contatto linguistico col greco; tale situazione, soprattutto in certe aree e in certi ambiti socio-culturali doveva esplicitarsi in un reale bilinguismo¹⁸.

MARIA PIA MARCHESE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANTONINI R. 1996, *Iscrizione del foro (?) di Abella*, in *La tavola di Agnone nel contesto italico*, Atti del Convegno (Agnone 1994), Firenze, pp. 157-168.
- BEVILACQUA G. 1980, *Bolli anforari rodii dal centro sannitico di Monte Vairano*, in *Tituli 2*, Miscellanea, Roma, pp. 21-34.
- BEVILACQUA G. 1994, *Bolli anforari rodii da Falerii Novi*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Roma 1992), Rome, 463-475.
- CAMPANILE E. 1991, *Limiti e caratteri del bilinguismo romano*, in *Il bilinguismo degli antichi*, XVIII Giornate filologiche genovesi (Genova 1990), Genova, pp. 9-23.
- CAMPANILE E. 1994, *Appunti sulla diffusione "orizzontale" delle grandi famiglie sannitiche in età anteriore alla guerra sociale*, in *Athenaeum* LXXXII, pp. 557-567.
- CAPINI S. 1978, *Rivista di epigrafia italica: Campochiaro (CB)*, in *StEtr* XLVI, pp. 420-444.

¹⁷ Sull'argomento si fa rimando, come minima bibliografia di riferimento, a LAZZERONI 1972, PROSDOCIMI 1976a, PROSDOCIMI 1976b, PROSDOCIMI 1989, MAGNI 1993.

¹⁸ Per la situazione di bilinguismo osco-latino si veda il recente lavoro di MARINETTI 2000.

- CAPINI S. 1979, *Rivista di epigrafia italica: Campochiaro (CB)*, in *StEtr* XLVII, pp. 367-369.
- CAPINI S. 1985 (1987), *Rivista di epigrafia italica: Campochiaro (CB): santuario italico*, in *StEtr* LIII, pp. 246-255.
- DE BENEDITTIS G. 1978, *Rivista di epigrafia italica: Sannio (CB)*, in *StEtr* XLVI, pp. 409-420.
- DE BENEDITTIS G. 1991, *Anfore greche nel Sannio*, in *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma, p. 140.
- [CAPANO A. -] DEL TUTTO PALMA L. 1990, *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e struttura*, Atti del Convegno (Acquasparta 1986), Venosa, pp. 105-109.
- Delo e l'Italia* 1982 (1984), F. COARELLI - D. MUSTI - H. SOLIN (a cura di), *Delo e l'Italia*, OIRF II.
- GAROZZO B. 1987, *I bolli anforari della collezione Leonora nella biblioteca comunale di Calatafimi*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima* (Gibellina 1994), Pisa-Gibellina, II, pp. 807-844.
- GRACE V. R. 1953, *The eponyms named on Rhodian amphora stamps*, in *Hesperia* XXII, pp. 116-128.
- GRACE V. R. - SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU M. 1970, *Les timbres amphoriques grecs*, in *Exploration archéologique de Délos XXVII. L'ilot de la maison des comédiens*, Paris, pp. 277-382.
- HATZFELD J. 1912, *Les italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, in *BCH* XXXVI, pp. 5-218.
- HILLER VON GAERTRINGEN F. 1931, *Rhodos*, in *RE Supplementband 5*, cc. 731-840 (lista degli eponimi rodii, cc. 834-840).
- LA REGINA A. 1989, *I Sanniti*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano, pp. 301-432.
- LAZZERONI R. 1972, *Contatti di lingue e culture nell'Italia antica: elementi greci nei dialetti italici*, in *Studi e Saggi Linguistici* XII, pp. 1-24.
- LAZZERONI R. 1974, *Contatti di lingue e di culture nell'Italia antica: il patronimico nella formula onomastica*, in *Studi e Saggi Linguistici* XIV, pp. 275-306.
- LEJEUNE M. 1985, *Inscription osque a Muro Lucano*, in *REL* LXIII, pp. 50-55.
- MAGNI E. 1993, *Ve. 192. Episodi di interferenza fra greco e osco*, in *Studi e Saggi Linguistici* XXXIII, pp. 85-104.
- MARINETTI A. 2000, *La romanizzazione linguistica della Penisola*, in *La preistoria dell'italiano*, Atti della Tavola rotonda di Linguistica storica (Venezia 1998), Tübingen, pp. 61-79.
- NILSSON M. P. 1909, *Timbres amphoriques de Lindos*, in *Exploration archéologique de Rhodes V*, Copenhagen.
- POCETTI P. 1979, *Nuovi documenti italici a complemento del manuale di E. Vetter*, Pisa, pp. 37-40.
- POCETTI P. 1984, *Romani e Italici a Delo. Spunti linguistici da una pubblicazione recente*, in *Athenaeum* LXII, pp. 646-656.
- PROSDOCIMI A. L. 1976a, *Il conflitto delle lingue*, in *La Magna Grecia nell'età romana*, Atti del XV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1975), Taranto, pp. 139-221.
- PROSDOCIMI A. L. 1976b, *I grecismi dell'osco*, in *Scritti in onore di G. Bonfante*, Brescia, II, pp. 781-866.
- PROSDOCIMI A. L. 1978, *Sul grecismo nell'Italia antica*, in *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, PCIA 6, pp. 1068-1072.

PROSDOCIMI A. L. 1980, *Studi sull'italico*, in *StEtr* XLVIII-XLIX, pp. 187-249.

PROSDOCIMI A. L. 1989, *Le lingue dominanti e le lingue locali*, in G. CAVALLO - P. FEDELI - A. GIARDINA (a cura di), *Lo spazio letterario di Roma antica II: La circolazione del testo*, Roma, pp. 11-91.

Recherches sur les amphores grecques 1986, J.-Y. EMPEREUR (a cura di), *Recherches sur les amphores grecques*, Actes du Colloque international organisé par le Centre National de la Recherche Scientifique, l'Université de Rennes II et l'École Française d'Athènes (Atene 1984), *BCH Supplément* XIII.

RIX H. 1975, *Oskisch peesslúm - pestlúm*, in *ZschrVglSpr* LXXXIX, pp. 265-280.